

CASTELTERMINI

La fondazione di Casteltermini risale al 1629 ad opera del barone Gian Vincenzo Maria Termini e Ferreri, discendente da una nobile famiglia catalana trasferitasi in Sicilia nel 1209 al seguito della regina Costanza che veniva nell'isola per sposare Federico II. A lui furono affidate le terre del feudo di Chiuddia, dove già da tempo alcuni contadini abitavano nell'antico casale arabo.

Il 5 Aprile del 1629 il barone ottenne dal viceré di Filippo IV di Spagna, Francesco de la Cueva duca d'Albuquerque, la "Licentia Populandi" cioè il permesso di poter popolare e costruire il paese e con tale concessione fu insignito del titolo di Principe di Casteltermini.

Le vantaggiose condizioni promesse dal principe fecero sì che molte famiglie, allettate anche dalla fertilità della terra, giungessero dai vicini paesi di Mussomeli, Campofranco e Sutera. Così in breve tempo affluirono a Casteltermini più di duemila coloni, ed il paese vide in un breve arco di tempo la costruzione di numerose abitazioni e delle prime grandi opere. Il paese ebbe quindi un rapido sviluppo demografico contemporaneamente ad un intenso sviluppo economico che ne fece ben presto uno dei centri più importanti.

Successivamente subentrarono i principi di Castelvetro prima e infine il duca di Monteleone sino all'abolizione della feudalità, decretata con il Regno delle Due Sicilie.

La sua economia, inizialmente poggiante in gran parte sull'agricoltura, assunse un aspetto più industriale grazie alla miniera di zolfo "Cozzo-Disi", una fra le più grandi miniere di zolfo d'Europa, presso la quale lavoravano circa un migliaio tra operai e impiegati. Le condizioni di lavoro degli zolfatai erano molto dure, si sfruttavano i "carusi", non c'era alcuna tutela e sicurezza e si lavorava in condizioni disumane ricevendo una paga che a malapena permetteva loro di sopravvivere. La storia della Cozzo-Disi è, purtroppo, costellata da diversi gravi disastri, che hanno provocato tante vittime ed invalidi. Pochi anni di lavoro nelle miniere minavano irrimediabilmente la salute dei giovani zolfatai. Nel 1884 i giovani zolfatai che si presentarono in Sicilia alla visita di leva militare furono 3672, ma di essi soltanto 203 furono dichiarati abili.

Chi visita Casteltermini viene subito colpito dalla bellezza della grande Piazza Duomo, dove si trova la maestosa Chiesa Madre, costruita nella prima metà del '600, che custodisce pregevoli opere come le incantevoli statue dello scultore Michele Caltagirone detto "il Quarantino", due tele della scuola del Velasquez e due dipinti di padre Fedele Palermo Tirrito di San Biagio, veri gioielli del '700 siciliano.

Alla fine di Corso Umberto si trova la chiesa di San Giuseppe posta su un basamento roccioso, vi si accede attraverso una grande scalinata. La sua facciata semicircolare è una splendida testimonianza del Barocco Siciliano. Il suo prospetto è da anni riprodotto in quasi tutte le scenografie delle trasmissioni televisive RAI del regista Michele Guardì, nato in questa città.

Interessante è pure l'Eremo di Santa Croce che racchiude una delle croci lignee più antiche del mondo.